

FOCUS ON

Turchia: una palestra per le imprese

A cura dell'Ufficio
Studi Economici

Oltre le attuali incertezze,
per sfruttare le opportunità di lungo periodo.

EXECUTIVE SUMMARY

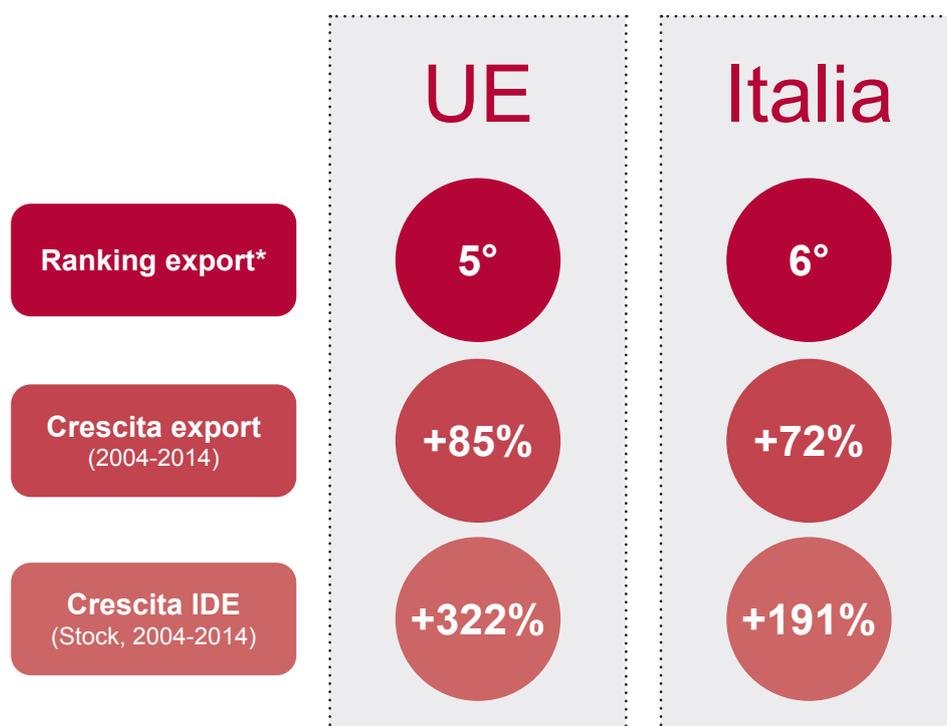
- *La Turchia è un Paese di rilevanza strategica per l'export italiano e europeo. Le vendite Made in Italy verso Ankara sono più che raddoppiate tra il 2008 ed oggi e l'Italia esporta nel Paese circa € 10 miliardi l'anno.*
- *La natura complessa del Paese ne ha fatto una "palestra" per gli esportatori italiani che hanno dispiegato in Turchia un'offerta diversificata in termini di merci esportate e soluzioni finanziarie proposte, anche con il supporto di SACE.*
- *Come già accaduto in passato anche in un momento di incertezza come quello attuale, le opportunità per le aziende non mancano ma è necessario saper gestire i rischi legati a uno scenario più incerto.*
- *Nel breve termine le possibilità di business offerte dal Paese risentono del clima di incertezza politica e del suo impatto sull'attività economica. Nel medio-lungo termine il ritorno a una stabilità politica potrebbe rilanciare la crescita e offrire significative opportunità agli esportatori.*
- *Il futuro della Turchia, e delle imprese che operano con le aziende turche, dipenderà anche da scelte strategiche sul posizionamento geopolitico del Paese.*

LA TURCHIA VISTA DALL'ITALIA: EMERGENTE A CHI?

Vista dall'Italia e dal resto dell'UE, la definizione della Turchia come Mercato Emergente risulta un abito non perfettamente calzante. Se dal punto di vista strettamente metodologico⁰¹ la Turchia è classificabile come Mercato Emergente, la rilevanza acquisita dal Paese nel corso degli anni lo rendono un partner fondamentale dei rapporti commerciali esteri italiani e più in generale europei.

I numeri (cfr. Tabella 1) ben dimostrano il ruolo strategico che la Turchia riveste – o che dovrebbe rivestire – nelle strategie di internazionalizzazione delle imprese italiane. La presenza italiana è visibile in alcune delle più significative opere di sviluppo turche, una tra tutte il terzo ponte sul Bosforo in corso di realizzazione. **Il valore dell'export italiano di beni in Turchia è quasi raddoppiato dal 2008**, stabilizzandosi attorno ai € 10 miliardi annui (cfr. Figura 1). Senza considerare le fluttuazioni isolate ad alcuni periodi, la dinamica si è mantenuta stabile e capace di assorbire i periodi di maggiore volatilità della lira turca in cui le merci italiane sono risultate più “costose” per gli acquirenti turchi (cfr. Figura 1).

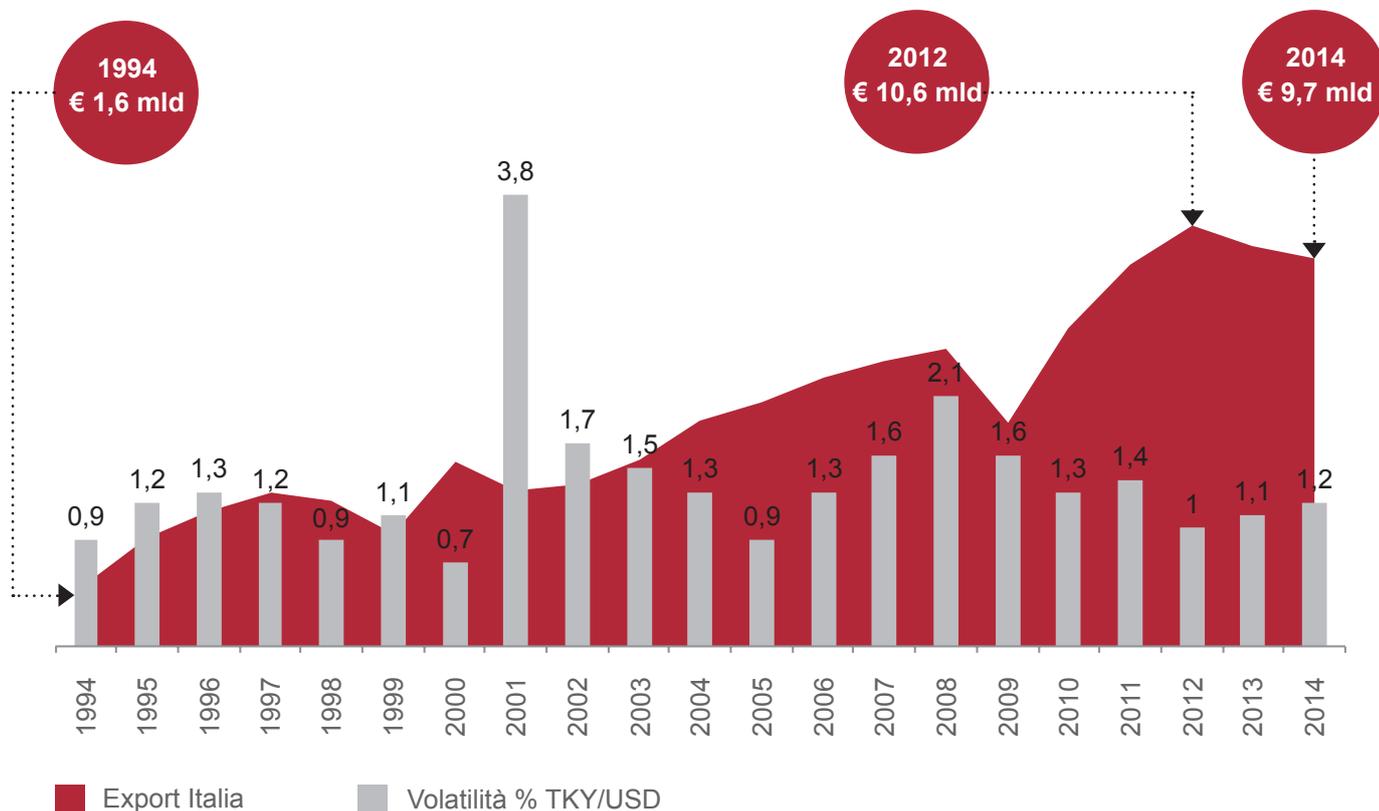
TABELLA 1. *Turchia, un partner strategico per UE e Italia*



*Il ranking non tiene conto dei mercati intra-UE
Fonte: Eurostat, Coeweb, Banca centrale Turca

⁰¹ Seguendo il FMI, i criteri utilizzati sono reddito pro-capite, diversificazione dell'export e integrazione ai mercati finanziari internazionali.

FIGURA 1. Crescita turca e esportazioni italiane



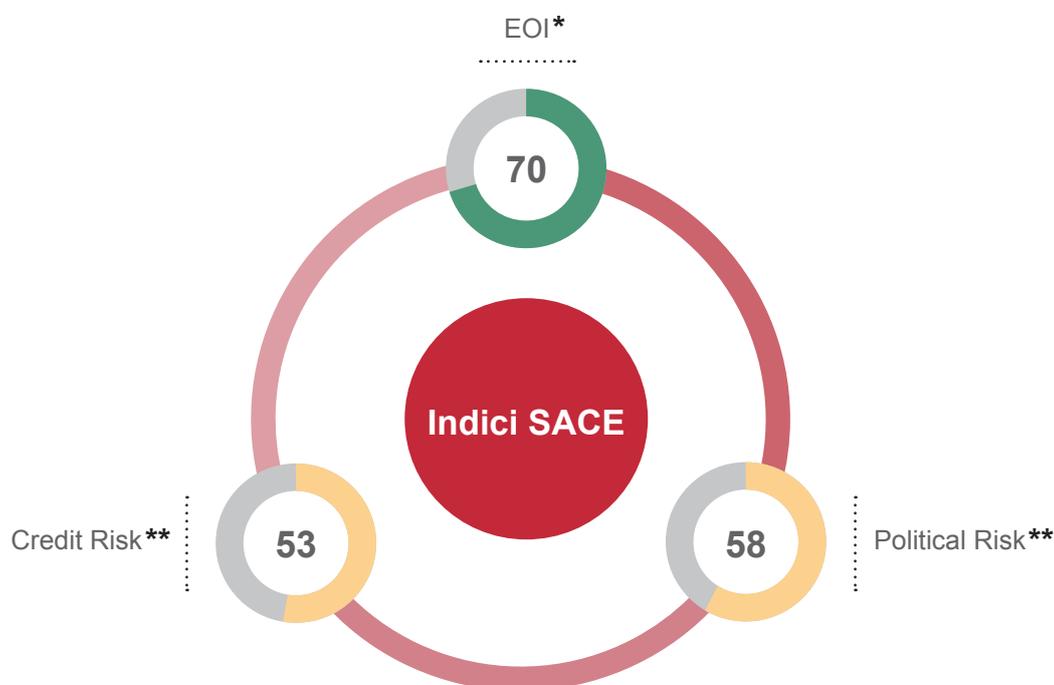
Volatilità del tasso di cambio calcolata come la media annuale della variazione percentuale intra-settimanale del cambio TRY/USD.
 Fonte: SACE; Coeweb, TR Datastream

Per avere un termine di paragone della rilevanza del Paese, le cifre dell'export italiano verso la Turchia sono da alcuni anni equivalenti – quando non leggermente superiori – a quelle verso la Russia e circa un quinto di quanto destinato alla Germania. Previsioni di inizio anno⁰² indicavano una crescita complessiva dell'export italiano tra il 2014 e il 2018 di circa il 18%, fino a quasi € 12 miliardi. In un contesto di mercato più favorevole di quello corrente, ottimizzando le possibili sinergie del sistema Italia, SACE ha stimato un potenziale export aggiuntivo delle aziende italiane in Turchia pari a circa € 4 miliardi fino al 2018, da aggiungere alle già positive prospettive di crescita. Per quanto le meno favorevoli condizioni di mercato attuali rendano possibili una correzione al ribasso di tali stime⁰³ – volatilità dei mercati internazionali, deflusso dei capitali esteri e valuta in forte deprezzamento – SACE continua a considerare il Paese tra quelli con le maggiori opportunità nel medio-lungo termine (cfr. Figura 2).

⁰² Per maggiori dettagli sulle previsioni annuali totali e per settore merceologico visita la sezione **Export Map** del sito SACE.

⁰³ Si veda il Focus On SACE **Quant'è profonda la tana del Bianconiglio?**

FIGURA 2: la Turchia vista da SACE



* SACE Export Opportunity Index; Indice 0-100; 0= opportunità nulla; 100= massima

** Media semplice degli indici Country Risk SACE. Indice 0-100; 0= rischio nullo; 100= massimo.

Fonte: SACE.

UNA "PALESTRA" PER LE AZIENDE ITALIANE

Emergente e avanzato, una prima frontiera sul Mediterraneo su cui puntare per intercettare nuova domanda e intraprendere iniziative imprenditoriali di lungo respiro, cliente e concorrente. La natura contrastante del Paese ne ha fatto una "palestra" per le aziende italiane che hanno indirizzato in Turchia un'offerta diversificata in termini di merci esportate, investimenti effettuati e soluzioni finanziarie proposte.

Le esportazioni Made in Italy nel Paese spaziano in diversi settori: meccanica strumentale, prodotti della raffinazione, mezzi di trasporto, prodotti chimici e metallurgici e moda (cfr. Figura 3).

FIGURA 3: principali esportazioni italiane in Turchia

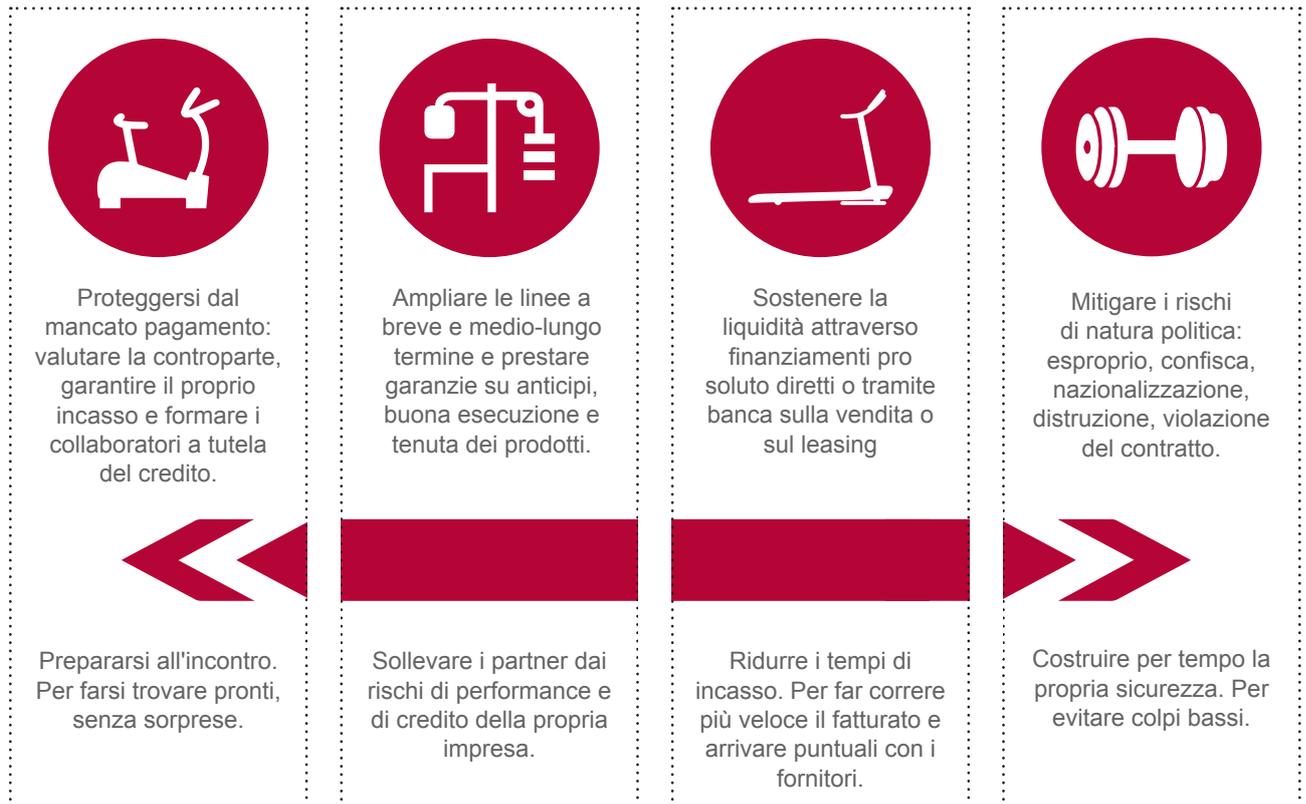


Fonte: SACE; Coeweb.

Un tessuto industriale simile al nostro ha consentito questa particolare diversificazione delle esportazioni nel Paese e l'ingresso nel mercato turco di molte piccole e medie imprese italiane che muovono i primi passi extra-UE. La possibilità di crescere insieme al proprio partner commerciale e di offrire condizioni finanziarie vantaggiose ha incentivato negli anni la ricerca di soluzioni condivise e durature: la fornitura di telai tessili, macchine per la pasta, linee di confezionamento o imbottigliamento con dilazioni di pagamento da 24 a 60 mesi, la concessione di garanzie su anticipi e per i lavori di posa di cavi, l'utilizzo sicuro di macchinari in loco per l'interramento delle tubazioni o il noleggio di attrezzature per l'impiego a ciclo continuo. Senza contare le opportunità all'interno di catene italiane del valore, in cui la grande azienda guida i suoi fornitori alla conquista di nuovi sbocchi commerciali.

La "palestra" turca ha permesso alle aziende e a SACE di sviluppare assieme a loro tecniche e soluzioni per l'export, rendendolo più forte per le sfide oltreoceano. SACE attualmente garantisce operazioni per circa € 2,6 miliardi nel Paese, con tagli da 28 mila euro ad alcune centinaia di milioni: il Paese rappresenta la terza geografia per impegni assunti – a dimostrazione della sua appetibilità come destinazione commerciale – sulle 137 geografie estere oggi presenti in portafoglio.

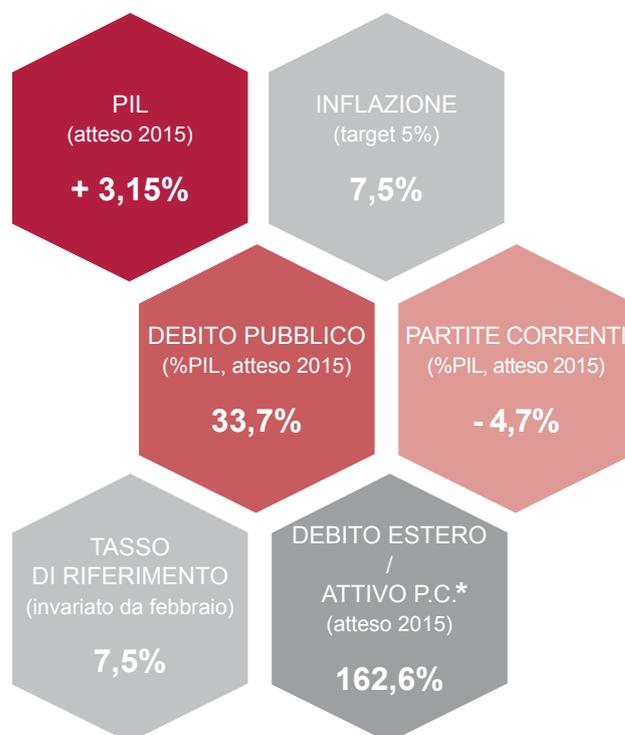
FIGURA 4: *Turchia, una “palestra” per le aziende*



OPPORTUNITÀ NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ, ALCUNE CAUTELE NECESSARIE

In un contesto globale instabile, la Turchia non è esente da difficoltà. Il Paese sta attraversando una fase di incertezza politica e di fragilità economica. Le elezioni di giugno hanno interrotto l'egemonia dell'AKP durata 13 anni. Non è però emersa una forza alternativa in grado di farsi carico delle sfide del Paese, ma un Parlamento frazionato tra quattro partiti incapaci di accordarsi per la formazione di un governo di coalizione. Il risultato delle nuove elezioni del prossimo novembre sarà fondamentale per determinare se il Paese sarà in grado di dotarsi di un governo stabile in grado di traghettare la fase di transizione. In caso contrario l'incertezza politica interna sarà un nuovo elemento di fragilità in un contesto instabile su cui pesa l'espansione dello stato islamico e la tensione con la minoranza curda.

A livello economico sono emerse alcune criticità strutturali del Paese, già manifestate nelle crisi dei decenni precedenti. In particolare la fragile posizione con l'estero (il Paese ha ingenti importazioni di beni capitali e materie prime) e il prolungato deflusso di investimenti esteri dal Paese (frutto di condizioni di mercato meno favorevoli e aumento del rischio percepito) hanno messo sotto pressione la valuta turca e avuto un impatto negativo sull'attività economica, fortemente dipendente dai capitali esteri.

FIGURA 5: principali indicatori macroeconomici


* Debito estero/Attivo di Partite Correnti: indicatore dell'esposizione debitoria verso l'estero a fronte degli introiti provenienti dall'estero. Dati a settembre 2015
Fonte: Banca centrale turca, IMF, TR Datastream, Moody's.

Tuttavia su un orizzonte temporale adeguato vi sono una pluralità di elementi positivi. Il Paese ha forti potenzialità in termini demografici. Circa la metà dei 77 milioni di abitanti ha un'età inferiore ai 30 anni, a fronte degli oltre 42 di quella europea. Per dimensioni della forza lavoro la Turchia si collocherebbe al quarto posto nell'Unione Europea, con un costo del lavoro più contenuto rispetto alla media europea. La popolazione inoltre ha assistito a un incremento del reddito medio del 4% annuo nell'ultimo quinquennio e ad un aumento del credito, consentendo un aumento della spesa in consumi privati ad un passo equivalente.

I progressi nell'apertura del proprio sistema economico agli investimenti esteri sono stati notevoli. Esistono quattro programmi di incentivi⁰⁴ con requisiti d'accesso e benefici diversificati a seconda dell'entità e della localizzazione degli investimenti (cfr. Tabella 2). Ad esempio, gli investimenti rientranti nei criteri del Programma generale di incentivi agli investimenti⁰⁵ possono beneficiare dell'esenzione dei dazi doganali e dell'IVA. Gli investimenti che rientrano invece nel Programma strategico di incentivi agli investimenti⁰⁶ godono di benefici più ampi, inclusi la riduzione delle imposte, l'esenzione IVA per le importazioni finalizzate allo sviluppo del progetto o l'assegnazione di terreni.

⁰⁴ Programma generale di incentivi agli investimenti; Programma regionale di incentivi agli investimenti; Programma di incentivi agli investimenti su larga scala; Programma strategico di incentivi agli investimenti. Fonte: Camera di Commercio Italiana in Turchia.

⁰⁵ Investimenti di un ammontare minimo di TRY 1 milione, ridotti a 500.000 se destinati a regioni selezionate a minor sviluppo industriale, principalmente nell'area centro-orientale del Paese.

⁰⁶ Investimenti indirizzati alla produzione di semilavorati e finiti con alta dipendenza dalle importazioni, di un ammontare minimo di TRY 50 milioni e da fornire per almeno il 50% con importazioni, in grado di produrre un valore aggiunto minimo del 40%.

Se correttamente sfruttate, tali opportunità potrebbero consentire agli operatori italiani intenzionati a internazionalizzarsi non soltanto di beneficiare di una maggior facilità di accesso al mercato turco, ma anche a quello delle regioni limitrofe (in particolare Paesi del Golfo e Iran) verso cui l'export turco sta conquistando quote di mercato.

TABELLA 2: incentivi agli investimenti esteri

INCENTIVI	Dazi doganali	Esenzione IVA	Riduzione imposte	Contributi previdenziali	Allocazione terreni	Sostegno tassi d'interessi	Esenzione ritenuta d'acconto	Rimborso IVA
PROGRAMMA GENERALE	X	X						
PROGRAMMA REGIONALE	X	X	X	X	X	X	X	
INVESTIMENTI SU LARGA SCALA	X	X	X	X	X			X
PROGRAMMA STRATEGICO	X	X	X	X	X	X	X	X

Fonte: Camera di Commercio Italiana in Turchia.

La vicinanza fisica con l'Europa costituisce un altro elemento di valore strategico. La presenza di una partnership doganale con i Paesi UE consente la libera movimentazione dei beni industriali tra l'Unione Europea e la Turchia. Secondo una stima Banca Mondiale⁰⁷, un semplice Free Trade Agreement in alternativa all'unione doganale avrebbe prodotto minori esportazioni europee in Turchia di circa il 4%. Tale possibilità ha costituito un forte incentivo non solo agli scambi commerciali ma anche allo sviluppo di partnership industriali e strategie di internazionalizzazione.

QUANDO (E DOVE) INVESTIRE

Le opportunità che il Paese offre alle aziende cambiano tra breve e lungo termine. L'attuale fase di incertezza politica del Paese si riflette in un rallentamento degli investimenti pubblici e un atteggiamento più cauto da parte degli investitori esteri. Tale fase potrebbe in parte essere superata se il risultato elettorale di novembre portasse a una nuova stabilità sia sul fronte interno (questione curda, laicità dello Stato) sia esterno (contrasto

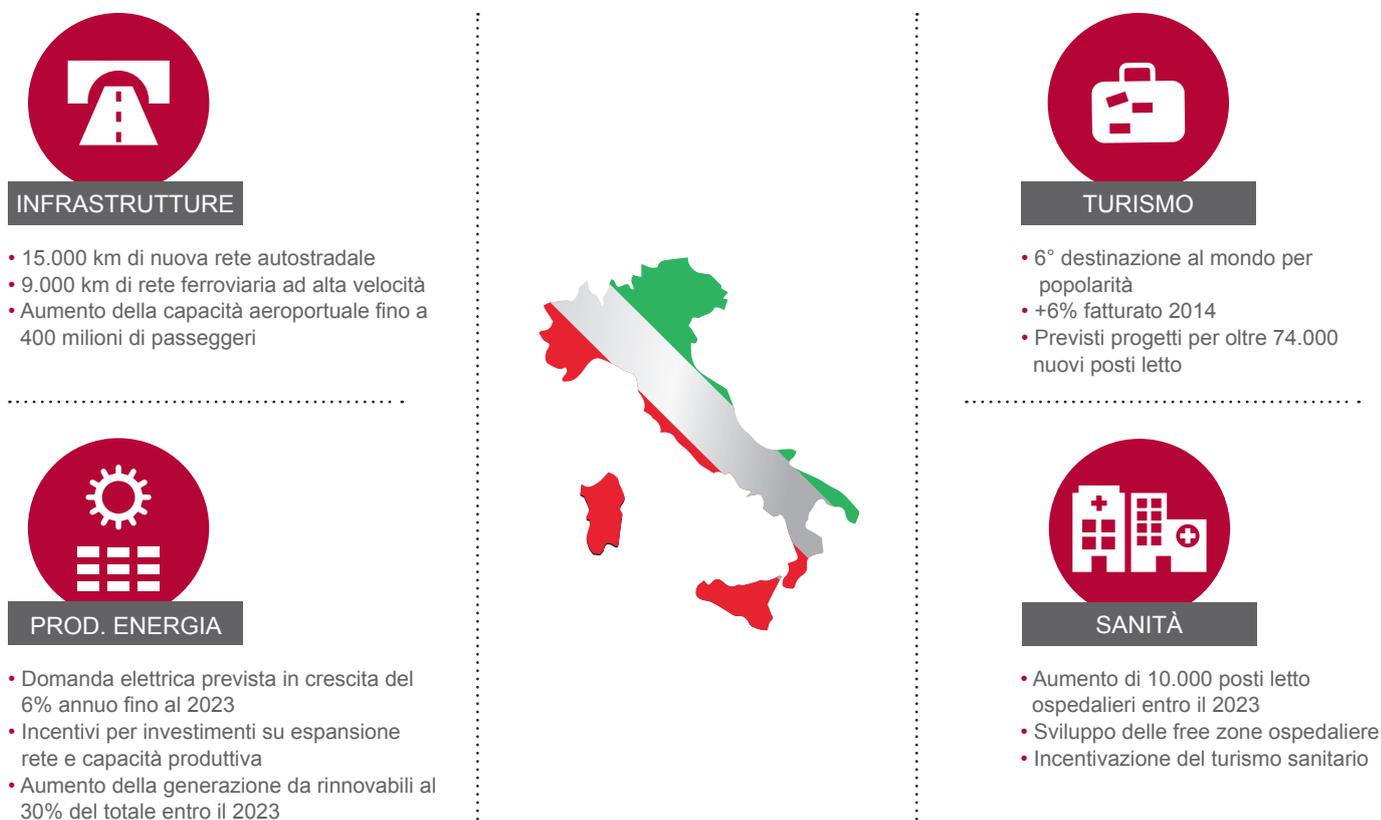
⁰⁷ World Bank, Evaluation of the EU-TURKEY Customs Union, marzo 2014

dello Stato islamico e relazioni con la comunità internazionale) con un impatto positivo sulla ripresa economica e sulle opportunità di investimento per le aziende estere.

L'attuale instabilità determina più incertezza per le aziende interessate al Paese nel breve termine. Le attuali debolezze economiche e politiche hanno determinato una maggiore incertezza anche a livello operativo. Tale instabilità è ad esempio alla base della **sospensione temporanea di alcuni progetti infrastrutturali** (come l'autostrada Nord Marmara e l'alta velocità ferroviaria Ankara-Izmit) e **grandi opere pubbliche** (come l'ospedale Samsun e il campus medico Denizli), con ricadute significative per le aziende – anche italiane – coinvolte nelle gare.

Se il Paese dovesse recuperare stabilità le opportunità per le aziende italiane potrebbero ripartire. Il clima di incertezza non diminuisce le potenzialità strutturali del Paese che mira entro il 2023 a diventare la 10° economia mondiale. Un'evoluzione politica positiva e una stabilità/ripresa potrebbero rilanciare il potenziale del Paese in diversi settori dell'economia (vedi Figura 5). In particolare una ripresa economica potrebbe avere un impatto positivo sugli stanziamenti a favore dei grandi progetti infrastrutturali, in particolare nel settore sanitario, dei trasporti ferroviari, stradali e aeroportuali. Una maggiore stabilità politica potrebbe favorire la ripresa degli investimenti dall'estero, mirati in particolare al settore dell'energia e dei mezzi di trasporto. Il recupero di una maggiore stabilità interna, in particolare l'allentamento delle tensioni nelle zone sudorientali del Paese, potrebbe inoltre determinare una ulteriore espansione del settore turistico.

FIGURA 5: export in Turchia, dove puntare?



CONCLUSIONI

Il futuro della Turchia, oltre che da una maggiore stabilità politica e dall'evoluzione degli elementi di instabilità esterni e interni, dipende in gran parte dalle scelte di natura geopolitica che le autorità adotteranno nei prossimi mesi. L'adozione di una politica estera mirata a una maggiore integrazione internazionale e una moderazione della conflittualità politica interna potrebbe valorizzare le potenzialità del Paese. Al contrario, una scarsa e discontinua collaborazione con il blocco occidentale (UE e USA in particolare) sul tema della lotta all'Isis, un atteggiamento aggressivo nella gestione della questione curda sul fronte interno e uno stallo nel processo di democratizzazione e laicità dello stato potrebbero compromettere il percorso di integrazione del Paese nella comunità internazionale. Un possibile deterioramento del "market sentiment" verso il Paese potrebbe esacerbare le criticità, in particolare riducendo l'interscambio commerciale e finanziario con i Paesi europei. In tale scenario incerto le aziende italiane possono cogliere le opportunità offerte dal Paese solo gestendo con attenzione i rischi politici e del credito derivanti dalle loro attività di internazionalizzazione e all'attività di export.

A CURA DI

Valentina Cariani, Angelico Iadanza e Luca Moneta

CONTATTI

Servizio clienti:



Ufficio stampa:

+39 06 6736888 - ufficio.stampa@sace.it